

# INFORMASAGGI

*La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"*



## INDICE

- 1 EDITORIALE - E' TEMPO DI POTATURE
- 3 CONSIGLIO GIUSTIZIA AFFARI INTERNI DELL'UE
- 5 NOI E L'AMBIENTE - UNO SCIACALLO TUTTO D'ORO
- 6 AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA NAZIONALE
- 8 UN CARABINIERE SOTTO COPERTURA
- 9 ALFA ROMEO AR 51 - M - MIRABOLANTE E MATTA
- 12 UNA VITA PRE-PAGATA
- 14 ROMA ANTICA - ARGILETUM
- 16 MARZO 2023 - DALLA E BATTISTI AVREBBERO COMPIUTO 80 ANNI
- 18 RECENSIONE LIBRI
- 19 VERBALE RIUNIONE USFR 1/2023

---

## EDITORIALE

### ***E' TEMPO DI POTATURE***

Ce lo ricorda il giardino, per chi ce l'ha, o la campagna, per gli ancor più fortunati, ma anche le piante del balcone o i pochi vasi sul davanzale. Ci chiedono giornate e giornate di sano e duro lavoro, quando sono ettari e alberi da curare, o solo qualche ora di piacevole relax, per chi ha scelto la città o una vita più comoda. Comunque sia, la potatura dei nostri amici vegetale è una necessità, se vogliamo godere della bellezza dei fiori in primavera e assaporare il gusto dei frutti estivi, pochi o molti che siano ma... cresciuti proprio sulla mia pianta!

Indipendentemente dai risultati, più o meno soddisfacenti secondo il nostro o l'altrui parametro di giudizio e per tutti gli altri fattori incidenti, recidere quel rametto, togliere quella fogliolina, tagliare quell'antipatico spuntone che avevamo adocchiato da



tempo perché davvero fuori posto (almeno secondo noi), ci dona entusiasmo e riempie di gioia, producendo endorfine a dismisura, più che non la solita passeggiata con gli amici o la vittoria della squadra del cuore (...questo però è da verificare meglio), più efficacemente di tante altre medicine che giorno per giorno ci vengono prescritte, speriamo sempre a solo scopo preventivo.

Questo perché la potatura arricchisce la vegetazione molto più di quel che le viene sottratto, assicurando il verde lussureggiante e la salute della pianta che altrimenti sarebbero compromessi da una crescita smisurata, con affaticamento delle radici e pregiudizio per le gemme che non hanno stimoli per esplodere con tutte le potenzialità di cui le ha dotato la natura, e noi ci gratifichiamo della bontà della nostra dedizione immaginando già la forma, il colore, il profumo e la bellezza che ci ripagheranno.

Ecco, questo vale per il mondo vegetale e per il nostro lavoro all'aria aperta, ma ancor di più per noi stessi e per gli stili di vita che ci appartengono. Infatti, le prime potature che dobbiamo imparare a fare riguardano la nostra persona, la casa che abitiamo, la mente che governa tutte le nostre azioni.

Così come non ci sembra crudele tagliare quel ramo che impedisce lo sviluppo, non dobbiamo esitare a eradicare dalla nostra esistenza abitudini che ci impediscono di crescere e migliorare.

E' una regola di vita, che bisognerebbe apprendere sin da piccoli, giorno per giorno, e non mi riferisco agli accumulatori seriali che soccombono nel vero senso della parola sotto il peso degli oggetti di ogni genere di cui non sono capaci di liberarsi, o ai collezionisti accaniti che darebbero qualsiasi cosa per quell'ulteriore rarità che andrà ad aggiungersi alle altre che ormai non entrano più nella vetrina, stanza, casa, cantina, garage...

Noi vecchi militari un bel giorno abbiamo dovuto, giocoforza, riporre la divisa nell'armadio (almeno quella indossata l'ultimo giorno di servizio, appena reduci dal brindisi di saluto, in caserma con i colleghi di una vita), non mettere più la sveglia a quell'ora ben precisa che ci consentiva di raderci, vestirci, uscire e giungere puntuali all'appuntamento con il dovere, non assolvere quelle incombenze lievi o gravose che ci venivano richieste minuto per minuto, e così via. Abbiamo subito, potremmo dire, una potatura importante per la nostra esistenza, certamente attesa e prevedibile ma sempre improvvisa perché non finiamo mai di abituarci alle cose che fanno parte della quotidianità, come se fossero eterne.

Forse quel giorno non sapevamo cosa fare la sera, il giorno dopo e il mese successivo, affollati dalle tantissime belle e buone intenzioni accumulate in tutta una vita fatta di propositi e rinvii: "Quando andrò in congedo...".

Quel cambio, forse non traumatico ma certamente radicale, significava comunque una ricerca di ulteriori stimoli, da concretizzare con mete da mettere in programma, per dare nuova forza alle robuste radici sviluppate in anni e anni di servizio e stimolare quelle gemme nascoste, forse anche inconsapevolmente, nella mente e nel cuore.

Se siamo stati capaci di vivere serenamente e con consapevolezza questo difficile e inevitabile momento di trasformazione, ci siamo trovati pronti ad affrontare proficuamente e con serenità la nostra nuova fase di "saggi", altrimenti saremo stati comunque costretti a intraprendere nuovi stili di vita.

Ma quante inutili abitudini e sentimenti che sappiamo essere non propriamente positivi, affollano la nostra memoria insieme ai ricordi che ci trasmettono?

In pensione si finisce per rivivere col pensiero tanti episodi del servizio trascorso, vissuti con sofferenza o entusiasmo, gioie e dolori che hanno costellato la nostra crescita umana e professionale, con riflessi anche sulla nostra vita familiare e sulle scelte che l'hanno caratterizzata, ma con una pacatezza che ci allontana dalle tensioni del passato. Comprendiamo meglio anche i punti divista di superiori, colleghi e collaboratori con i

quali forse eravamo in disaccordo, e siamo quindi pronti a riconoscere i nostri errori, che certamente non saranno mancati, ma solo per trarre nuove energie per il futuro.

Adesso, possiamo davvero agire con quella saggezza che non sempre accompagna gli ardori giovanili e guardare all'impegno che ci viene richiesto come persone di buona volontà, ancora e sempre pronte a offrire il proprio contributo per gli altri.

Quando avremo tranciato quei rami secchi carichi di inutili apprensioni, di rancori accumulati nel tempo, di innamoramenti per imprese fuori della nostra portata, di sciocchi trionfalismi per meriti che andavano meglio ripartiti con chi ci è stato vicino, allora saremo davvero pronti a intraprendere la nuova via, da Carabinieri in congedo.

La vita che ci attende, per tanti e tanti anni ancora, nell'Associazione Nazionale Carabinieri con gli amici di sempre e anche con le numerose nuove conoscenze, fervida di entusiasmi condivisi nell'ambito delle Sezioni, è ricca di tante gemme che adesso possono spuntare grazie anche alla potatura che avremmo saputo fare degli spuntoni non sempre fecondi che abbiamo inconsapevolmente accumulato nei lunghissimi anni del servizio.

**Il Magnifico Rettore  
Antonio Ricciardi**

## CONSIGLIO GIUSTIZIA AFFARI INTERNI DELL'UE

Il **9 e 10 marzo** si è svolto a Bruxelles il Consiglio Giustizia Affari interni (**Gai**) dell'Unione europea. Per l'Italia, in rappresentanza del ministro *Piantedosi* ha partecipato il sottosegretario all'Interno *Nicola Molteni*. Nell'agenda dei lavori, il dibattito sulla *governance* dell'area Schengen, la situazione in Ucraina e le tematiche migratorie con un approfondimento sulla situazione dei flussi attraverso il Mediterraneo.

### **Asilo e migrazione**

I ministri hanno discusso degli aspetti interni ed esterni della migrazione, che viene reputata una *sfida europea comune* e, pertanto, esige una *risposta europea comune*. Negli ultimi mesi sono stati compiuti progressi su una serie di fronti, attraverso piani d'azione per rotte ad alta pressione e progressi in materia di asilo come *Eurodac*. Nelle prossime settimane e mesi, continueranno questi sforzi per costruire una politica globale in materia di migrazione e asilo. A tale riguardo, è stata sottolineata la necessità di intensificare l'attuazione dei piani d'azione sulle rotte del Mediterraneo centrale e dei Balcani occidentali e, in quest'ottica, la Commissione è stata invitata a sviluppare piani d'azione per le rotte orientali e occidentali.

Dopo aver ribadito l'impegno a compiere progressi sul *patto di migrazione e asilo*, i ministri hanno discusso dell'attuazione della tabella di marcia del Trattato di Dublino e della necessità di un migliore coordinamento di tutti gli attori in materia di ricerca e soccorso. Su quest'ultimo punto hanno preso atto del rilancio del "*gruppo di contatto europeo sulla ricerca e soccorso*".

### **Area Schengen**

La presidenza ha informato i ministri sullo stato generale dello spazio Schengen e sull'attuazione dei settori prioritari discussi e sulle azioni prioritarie confermate nei mesi precedenti. La Commissione ha presentato il *barometro Schengen +*, che mira a fornire un quadro generale dello spazio Schengen sulla base di indicatori chiave.

I ministri hanno discusso del futuro della politica in materia di visti e hanno riflettuto su come renderla più strategica e sostenibile. In quest'ottica, la Commissione è stata invitata a presentare nei prossimi mesi una proposta legislativa per modificare il meccanismo di sospensione dei visti al fine di renderlo più efficiente. Infine, preso atto



della recente entrata in funzione del *Sistema d'informazione Schengen potenziato (SIS)*, i ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sull'attuazione dell'interoperabilità, in particolare per quanto riguarda il calendario per l'entrata in funzione del *Sistema di ingressi/uscite (EES)*.

### **L'aggressione della Russia contro l'Ucraina**

I ministri hanno discusso dello stato di avanzamento del dialogo sulla sicurezza interna con l'Ucraina e della cooperazione in materia di giustizia e affari interni/politica di sicurezza e di difesa comune in relazione alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina.

In particolare, i ministri hanno valutato lo stato dei lavori per quanto riguarda le *risposte giudiziarie e la lotta contro l'impunità*; infatti, da quando la Russia ha iniziato la guerra di aggressione contro l'Ucraina, l'UE è stata pienamente mobilitata per garantire una risposta commisurata alla gravità delle circostanze. Giorno dopo giorno, la Russia continua la sua ingiustificata guerra di aggressione e i suoi attacchi mortali e indiscriminati contro i civili e le infrastrutture civili: questi crimini devono cessare e i loro autori devono essere assicurati alla giustizia. L'UE contribuisce attivamente e concretamente, e continuerà a farlo, agli sforzi dell'Ucraina e della comunità internazionale per perseguire tali crimini.

### **Diritti fondamentali**

Il Consiglio ha approvato le conclusioni sul ruolo dello *spazio civico* nella tutela e nella promozione dei diritti fondamentali nell'UE. Le conclusioni sottolineano il ruolo essenziale che la libertà di associazione svolge nell'assicurare una società democratica e pluralista e il corretto funzionamento della vita pubblica. Restrizioni ingiustificate allo spazio operativo delle organizzazioni della società civile e dei difensori dei diritti umani



possono rappresentare una minaccia per lo stato di diritto. I ministri hanno poi discusso misure specifiche per sostenere meglio lo spazio civico e possibili misure per aumentare la cooperazione tra gli Stati membri, le istituzioni dell'UE e lo spazio civico.

Infine, i ministri hanno discusso le prossime tappe nella *lotta al razzismo e all'antisemitismo*, condividendo le misure adottate e da adottare a livello nazionale; in quest'ottica, hanno considerato come il Consiglio possa creare un approccio lungimirante alla lotta contro il razzismo e l'antisemitismo.

### **Accesso alla giustizia**

I ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sugli *ostacoli all'accesso alla giustizia* e su come superarli. A tale riguardo, hanno considerato quali sono o sono state le sfide più significative nei rispettivi Stati membri e hanno condiviso le migliori pratiche per affrontare queste sfide.

### **Lotta alla criminalità**

La presidenza ha riferito sulle discussioni in corso relative al progetto di direttiva sul *recupero e la confisca dei beni*. L'esame finora ha dimostrato che gli Stati membri sostengono gli obiettivi della proposta, nonché la maggior parte delle disposizioni previste. Sono stati compiuti progressi sostanziali e il lavoro proseguirà al fine di raggiungere un orientamento generale in giugno. Nelle conclusioni, è stata sottolineata la minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata in relazione al *traffico di stupefacenti*, per le società e le istituzioni pubbliche europee.

*(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)*

**Aldo Conidi**

## NOI E L'AMBIENTE

# UNO SCIACALLO TUTTO D'ORO

### RIFLESSIONI INTERIORI PER COMPRENDERCI MEGLIO

"Guarda... l'asino che vola!", come si diceva ai bambini (una volta certamente, perché i bambini di oggi, molto più smalzati, corrono subito a vedere sul tablet se esista davvero un equino con le ali) per distrarli all'improvviso da un loro pensiero triste. E' quello che io ho pensato per un attimo quando un amico mi ha parlato dello... sciacallo dorato. Ma no, un amico che è anche un professionista ed esperto di flora e fauna non si sarebbe mai permesso con me. Quindi ho scoperto una nuova specie, nuova per me che associo per cultura dominante l'idea dello sciacallo a un essere spregevole, che si ciba di cose morte. Abbiniamo istintivamente anche un senso di ripulsione arricchito di sfumature moraleggianti, come quando definiamo "sciacallo" chi si approfitti delle disgrazie altrui.



Gli animali carnivori, per quanto ritenuti pericolosi, si nutrono soprattutto di erbivori tenendone sotto controllo il numero, per cui mantengono sano e funzionale l'ecosistema, il cui equilibrio dipende anche dalla loro presenza al vertice della catena alimentare. Insomma, gli animali carnivori svolgono il ruolo di regolatori degli ecosistemi per donarci quell'ambiente pulito cui tutti aspiriamo.

Anche i carnivori *necrofagi* (come le iene, gli sciacalli, gli avvoltoi) svolgono in questo senso un ruolo fondamentale, rimuovendo rapidamente le carcasse e divorandone anche le ossa, e sanificano così l'ambiente dalla possibile diffusione di patogeni e malattie.

Ma l'ammirazione di cui gratifichiamo i cacciatori di prede non la riserviamo agli animali che si nutrono di carcasse (sebbene anche noi umani ci cibiamo di carne uccisa, ancorché con tutti i riguardi) ed ecco perché l'idea di abbinare alla figura triste dello sciacallo l'attribuzione regale dell'oro in qualche modo mi ha sorpreso.

Lo sciacallo dorato è un *canide lupino* di medie dimensioni, diffuso in Europa sud-orientale e centrale, Asia Minore, Medio Oriente e Asia sud-orientale. E' una specie a rischio minimo di estinzione, con un vastissimo areale provvisto di abbondante cibo e ripari, che vive in famiglie nucleari composte dalla coppia con i propri cuccioli. Molto adattabile, sfrutta varie fonti di cibo, dai frutti agli insetti fino ai piccoli ungulati. Simile a un piccolo lupo grigio, lo sciacallo dorato è più snello e con un muso stretto, coda corta e un passo più leggero. Il suo mantello invernale differisce da quello del lupo per le sfumature rossicce, dorate appunto. Quindi non oro (anche se "non è sempre oro quel che luce") ma un colore caldo che con il suo nobile appellativo sembra almeno voler riconoscere il prezioso ruolo svolto da questo carnivoro per il riequilibrio ambientale.

Malgrado il nome, è meno imparentato con le altre specie di sciacallo e più con il lupo grigio e il coyote, per cui può anche originare ibridi fertili con il nostro lupo. Nel folclore mediorientale e asiatico è spesso descritto come un furbo ingannatore, al pari della volpe nelle nostre fiabe e del coyote in quelle nordamericane.

Ma perché il mio amico mi citava, così all'improvviso, lo sciacallo dorato, giacché non intendeva distrarmi da pensieri tristi?

Parlavamo appunto della presenza del lupo nel *Parco del Circeo*, da tempo sospettata e di recente accertata con le *fototrappole* che ne seguono lo sviluppo in Italia

nell'ambito di progetti europei per la tutela della specie. Ma questi apparecchi hanno anche fotografato di recente, con una certa sorpresa, la presenza in quel territorio del nostro amico sciacallo.

Mai visto così a sud, egli qui da noi è probabilmente un figlio del Covid19, nel senso che i più o meno lunghi Lockdown imposti dall'emergenza sanitaria hanno quasi azzerato la presenza dell'uomo nelle aree protette, creando di fatto dei corridoi ecologici che hanno permesso il viaggio dello sciacallo dal nord-est dell'Italia, dove già era stato censito, lungo l'Appennino e, per ora, sin nella foresta del Circeo.

Questo mi fa riflettere sul delicato equilibrio degli ecosistemi che noi umani, più o meno inconsciamente, alteriamo con la sola nostra presenza.

Già la forzata prima chiusura, che ci ha costretti per oltre un mese nelle nostre case, ha consentito alla natura di riprendersi i suoi spazi nelle città, con un rifiorire di specie selvatiche di cui si temeva da tempo l'estinzione, con una vera e propria invasione di animali selvatici che dalle zone periferiche avevano affollato le vie, non più disturbati dal traffico e dai passanti.

Ma cosa comporterà la presenza dello sciacallo dorato per l'ecosistema della foresta demaniale della Maga, già improvvidamente affollata da daini e cinghiali, per non parlare di altre specie aliene di flora e fauna? Nessuna preoccupazione, mi rassicura sempre l'amico esperto e appassionato, perché quest'animale non ha abitudini territoriali, come il lupo, né si riproduce indiscriminatamente, come il daino, né ha costumi invasivi, come il cinghiale, né concorre con altre specie autoctone, come il gambero rosso della Louisiana. Al contrario, potrà solo aiutare la natura a mantenere pulito l'ambiente assolvendo quella funzione propria dei saprofiti, di cui il Parco scarseggiava.

Cosa poi non da sottovalutare, è la sua riservatezza che lo rende schivo dall'uomo che, quindi, non avrà da temerlo ma, al contrario, sarà ulteriormente attratto dalle bellezze di questa magica area protetta ove potrà sperare di avvistare, seppure in lontananza, e fotografare, se ne avrà la prontezza e l'abilità, questo nuovo amico... caduto dal cielo.

*Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright*

**A.R.**

## AGENZIA PER LA CYBERSECUREZZA NAZIONALE

Alcuni di Voi lettori mi hanno chiesto cosa faccia l'**Agenzia per la Cybersecurity Nazionale**, quanto costi, quanto spenda, addirittura a cosa serva.

È di pochi giorni fa la notizia che **Roberto Baldoni**, direttore generale dell'Agenzia per la cybersecurity nazionale si sia dimesso. Baldoni era stato nominato direttore generale della ACN nell'agosto 2021, e aveva assunto il mandato da settembre 2021. In precedenza era stato vice direttore generale del Dis per sviluppare l'architettura nazionale di cybersecurity e coordinare le azioni di mitigazione degli attacchi cyber con impatto sulla sicurezza nazionale. Secondo le indiscrezioni giornalistiche, Baldoni è stato dimissionato dal governo dopo i recenti attacchi hacker ai sistemi istituzionali. Sotto accusa il gruppo hacker filorusso di NoName. Colpiti il Ministero della Difesa, il sito delle Carte d'identità del Viminale, il sito dei Carabinieri, A2A Energia, Tim, Bper Banca.



Ma ai più maliziosi non è sfuggito che l'ACN sul delicato fronte della cybersicurezza nazionale abbia avuto qualche problemino anche nella pubblicazione della tanto attesa Strategia Nazionale Cyber avvenuta a fine febbraio: la "**versione 1.7**" apparsa online pare sia stata redatta non dalla ACN ma da una Security Consultant di Accenture. Mancanza di competenze interne? Un mero copia incolla da fonti altrui per mancanza di tempo...o di competenze?

Ed infine gli accordi tra ACN e **Google** e **Microsoft** per progetti di cybersicurezza nazionale. Anziché sviluppare tecnologia europea, abbiamo accentuato le dipendenze dall'estero e dall'America.

In ogni caso, a parer mio, l'ACN avrebbe dovuto fugare sul nascere possibili conflitti di interesse o sfere di influenza di determinate aziende in documenti pubblici. Cosa che, a quanto pare, non è stato. O per lo meno non è stato nel periodo di reggenza di Baldoni. La soluzione sono state le dimissioni spintanee di Baldoni e la nomina del prefetto **Bruno Frattasi**, nuovo direttore dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale.

Il Consiglio dei ministri si è infatti riunito a Cutro ed ha formalizzato l'elezione di Frattasi, per non rischiare di lasciare vacante il posto a capo dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale in un momento per il Paese molto delicato dal punto di vista cibernetico.

Gli ultimi dati in campo cybersecurity sono eloquenti. Da quanto emerge dal **Rapporto Clusit 2023**, che è stato presentato martedì 7 marzo, quindi proprio a seguito delle dimissioni di Baldoni, il nostro Paese ha registrato un incremento del 169% di attacchi cyber nel 2022, rispetto al 2021, che hanno colpito maggiormente il settore governativo, le aziende manifatturiere del Made in Italy, il settore tecnico-scientifico e dei servizi professionali. Del totale di 188 attacchi, il 7,6% è stato portato a termine, mentre nel 2021 la percentuale è stata del 3,4%, e cosa più importante, l'83% dei casi è stato di livello elevato o critico in merito alla gravità.

Perché, dopo le dimissioni ed il rapporto Clusit non si è colta l'occasione per meditare sull'esistenza stessa della ANC?

Personalmente non nutro una grande simpatia per l'ANC. Già da tempo ci si sarebbe dovuti accorgere infatti che l'Agenzia Cyber non funzionava e rasentava l'inutilità. Come è possibile che un'Agenzia Nazionale pubblichi a novembre 2022 il rapporto delle attività fatte nel 2021? Come è possibile che l'Agenzia pubblichi la "strategia per la cybersicurezza nazionale" a febbraio 2023 e che la protezione cibernetica del Paese e la difesa del Paese sarà dichiaratamente effettiva nel 2026? Duemilaventisei? Tra tre anni? No, non si tratta di un refuso! Tre lunghi anni in cui le scorribande dei pirati informatici al soldo della Russia, della Cina o di qualunque altra Nazione potranno devastare le libere praterie digitali italiane. D'altronde il reclutamento dei dipendenti (forse presi da Accenture, Microsoft, Google?) concluderà la sua prima fase a dicembre 2023...tutto ciò mi sembra palesemente ridicolo!

Il concetto di "operatività" è probabilmente molto elastico. Personalmente ne ho un'altra visione, forse maturata dall'esperienza "dal vivo".

Ricordiamo infine che Bruno Frattasi, prima di salire a capo dell'Acn ricopriva il ruolo di Prefetto di Roma dallo scorso ottobre al posto di Matteo Piantedosi, che nel frattempo era stato nominato responsabile del Viminale. Da Prefetto si è occupato principalmente delle occupazioni abusive, della sicurezza delle aree più degradate di Roma, partendo da Termini, e di quelle che sono spesso teatro di episodi di violenza nel fine settimana a causa della movida notturna.



Un non tecnico, in un'Agenzia che fa acqua da tutte le parti, sarà finalmente l'uomo giusto? O porterà ad una clamorosa debacle in ambito di cybersicurezza nazionale? Cosa ne pensate del fatto che l'organismo ipertecnologico per antonomasia, secondo il Governo, non abbia bisogno di un esperto?

**Luigi Romano, CISM**  
luigi.romano@sail4.it

## UN CARABINIERE SOTTO COPERTURA



Il capitano Franco Perrone

L'11 febbraio 1946, a Bareggio (Milano), il Capitano dei Carabinieri **Franco Perrone** riuscì a compiere un'operazione di polizia, che è un esempio di audacia ed astuzia. Riuscì ad infiltrarsi, come autista, in una pericolosissima banda di rapinatori. Era un agente "sotto copertura" ante litteram, che, quel giorno, doveva partecipare con quattro sanguinari malviventi ad una rapina a mano armata ad una banca rurale. L'obiettivo era bloccare i rapinatori con le armi prima del colpo, ma il servizio preventivo non ebbe un esito felice. Per questo motivo, il Carabiniere fu costretto a partecipare alla rapina, ma, con fredda audacia, cosciente del rischio, subito dopo il colpo, da autista convinse i quattro occasionali compagni a raggiungere Milano, dove, però, con una manovra fulminea, entrò nella caserma dei Carabinieri, dove i quattro furono prontamente bloccati e arrestati.

Per la sua esemplare Audacia, il Capitano Perrone fu decorato, in vita, con la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Mi piace riaprire quella pagina davvero esaltante, eroica.

Un tale "Biscela" (soprannome appartenuto a parecchi "locch" i "duri" della mala milanese dell'800 e che significa riccioluto) di Morivione, borgo rurale annesso al Comune di Milano nel 1873, aveva progettato una rapina nell'agenzia di una banca; e aveva bisogno di un autista.

Allora le organizzazioni criminali, di piccolo o grosso spessore, non ne avevano in organico; e all'occorrenza li reclutavano. Biscela incaricò uno dei suoi; e la voce arrivò all'ufficiale dell'Arma, il capitano Franco Perrone, un napoletano che, essendo appena arrivato a Milano, non era una faccia conosciuta. L'ufficiale si alzò di scatto, esclamando: *"Perbacco! Ci vado io. Certo non ho le doti di Fernando Alonso, ma al volante me la cavo molto bene"*. Gli fu suggerito che poteva essere rischioso; che se Biscela avesse sentito puzza di bruciato sarebbero stati dolori; ma il capitano restò fermo nella sua decisione. E quando si trovò di fronte a Biscela, che usava con frequenza il gergo della malavita ("dura"= rapina; "cavolfior"= carabinieri; "giudea", ghetto di malavita; "brusà el paion": rompere le uova nel paniere"... ) superò brillantemente le prove orale e pratica.

Una volta arruolato, studiò il piano; e lo illustrò ai suoi collaboratori: si sarebbe fatto seguire da un gruppo di carabinieri ovviamente in borghese fino all'istituto di credito, dove avrebbe preso poi i "duristi" con le mani nel sacco. Ma siccome il diavolo non perde il vizio di fabbricare le pentole senza i coperchi, durante il tragitto, per colpa del traffico, il cacciatore perse i cani; ciononostante, il capitano Perrone, non si perse d'animo. Giunti a destinazione, i banditi scesero dalla vettura, entrarono in banca, fecero la razzia, uscirono con i sacchi sulle spalle e risalirono in auto.

Biscela impose ad Alonso di andare come un razzo e questi, obbedendo, consigliò di mettersi tutti le armi dietro la schiena o sotto il deretano, per evitare di essere

individuati in un eventuale posto di blocco. Biscela trovò l'idea geniale ed esortò nuovamente il pilota ad andare più forte. *"Tutto dipende da te, adesso, accelera, accelera. E non rifacciamo la stessa strada, potremmo essere 'bevuti'",* acciuffati. Tutto come in un film. L'asso correva, s'inventava percorsi che lo stesso Biscela non conosceva, indicandoli come più sicuri. *"Va bene, ma sta attento...". "Già, ma correndo troppo potremmo attirare l'attenzione ed essere inseguiti..."*.

Scene da "Miami Vice". Un bandito propone di tuffarsi su una strada che porti in campagna per spartirsi subito la torta. Ma il pilota è di diverso avviso: *"Bisogna intanarsi subito da qualche parte: dalla banca devono aver avvertito le forze dell'ordine, che sicuramente ci stanno cercando. Conoscono il tipo di macchina (un'Aprilia) con cui siamo arrivati e ripartiti; non vorrei imbartermi in una paletta dei "carrubbi" o della 'pula'"* (attinge anche lui al gergo della malavita).

Lui ha una soluzione: andare a casa sua, un palazzo dignitoso, abitato da professionisti che lo ritengono "borbottone": avvocato.

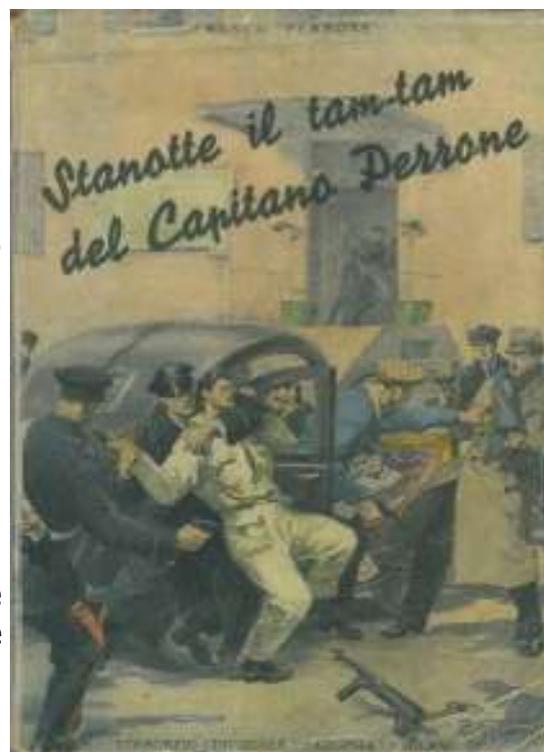
Si inizia a vedere il profilo della città. Si avvicina l'ultima fase, il cervello dell'autista si arroventa. Biscela gli domanda da che parte si trovi la sua abitazione; la risposta si fa attendere per qualche secondo, ma, quando arriva, soddisfa il capo: la zona di corso Garibaldi gli va a genio.

Ma da quelle parti si trova anche la caserma dei carabinieri in cui lavora il capitano Perrone. Biscela dovrebbe saperlo, ma ormai ha piena fiducia di quel Michael Schumacher che ha dato buoni consigli. Sono momenti da cardiopalmo.

Ma il capitano Franco Perrone ha i nervi saldi: giunto all'altezza della caserma svirgola a tutto gas, imbocca il portone, va con la macchina contro la parete del corpo di guardia, si blocca con violenza, scatta fuori. Biscela e compagnia restano di sasso, non si rendono subito conto di quello che è successo. La corsa è finita in bocca alla volpe. L'auto acciaccata.

Perrone osserva le ferite della sua Aprilia, ma che soddisfazione, perbacco! Che coraggio! Altro che "Miami Vice".

Non è stata la prima né l'ultima impresa così grande. La lotta tra guardie e ladri non ha mai fine.



Cristina Argiolas

## ALFA ROMEO AR 51 – M – MIRABOLANTE E MATTA

### UNA STORIA PARTICOLARE della **E.I. 16574 ritrovata**

139° Annuale dalla Fondazione dell'Arma – 5 Giugno 1953 Firenze

204° Annuale dalla Fondazione dell'Arma – 5 Giugno 2018 Firenze

160° Annuale dei Carabinieri (CC.RR.) in Toscana 18 Luglio 2019 Firenze

*L'ALFA MATTA : Alfa Romeo AR51 M Carabinieri TORNA A CASA, ormai 65enne: prodiga, in salute e sempre "mirabolante"*

Una cronaca "postuma" che merita rilettura e ricordo - Evento, quello del 5 Giugno 2018, al Comando della Legione Carabinieri Toscana, in Lungarno La Zecca, a Firenze, con una nota di folclore particolare.

**L'ALFA MATTA : Alfa Romeo AR51 M Carabinieri dell' Esercito Italiano**, allora dotata di radio ricetrasmittente, assegnata alla Legione Carabinieri Milano ( in otto

esemplari) che nel '53 in occasione del 139° Annuale dalla Fondazione dell'Arma sfilava, orgogliosa, come *"il mezzo più tecnologico del momento"*, in Lungarno La Zecca a Firenze, TORNA A CASA o meglio "NEI SUOI PASSI", 65enne, "prodiga" e ancora "mirabilante" e plaudita !

Sì, sì, proprio quella < **E.I. 16574** > : una emozione indescrivibile, per storici e appassionati come noi, ma subito trasmessa e recepita con conclamazione generale da tutti; tanto che fu subito richiesto di farla sfilare nello stesso percorso della presentazione, nella parata del 1953, in occasione del 139° Annuale dalla Fondazione e Festa dell'Arma.

L'anno successivo, 2019, si è presentata una occasione di anniversario davvero irripetibile e partecipata anche dalla Regione Toscana: I 160 anni dei Carabinieri, -allora CC.RR. - in Toscana, con Comando in Firenze, in quell'austero e mirabile complesso, quasi un castello, che fu la REGGIA del RE Carlo Alberto di Savoia, oltre alla Villa di Poggio Reale, s'intende, e poi di Vittorio Emanuele II, 18 Luglio, e di lì a neppure una settimana, il 23 Luglio, nella notte, la ricorrenza della fondazione de LA NAZIONE, voluta da quel "Barone di ferro" Bettino RICASOLI che, sempre nel 1859 sarà Ministro dell'Interno e poi Capo del Governo provvisorio toscano ( ormai Cavour, a Torino, era vecchio e malato) che guidò con mano ferma fino all'annessione e poi alla unificazione nazionale. Vi era tanto fermento, e ricordiamo che il 27 aprile di quello stesso anno era avvenuta la RIVOLUZIONE TOSCANA e il Barone Ricasoli voleva fortemente una NAZIONE, non una estensione allargata del Piemonte all'Italia, insomma, un nuovo STATO e un RE che avesse il coraggio e la prerogativa di chiamarsi PRIMO RE D'ITALIA. Quello che nasceva, secondo Ricasoli doveva essere un nuovo STATO e una nuova NAZIONE: il GIORNALE, il più antico della stampa italiana, fece il resto, un po' come la mediatica moderna.

Quale miglior testimone che dal 1953 ha ripercorso quelle strade e quelle piazze potevano evocare, gli stessi vertici dell'Arma di concerto con la Regione Toscana, se non quella mirabolante Alfa Matta **E.I. 16574** ? E la "nostra" Alfa Romeo AR51 M , in piena efficienza e splendida e lucente c'era e non si è impensierita neppure un momento quando ha ripercorso le vie e le piazze del '53 con tanto di sirena a fischio spiegata e il lampeggiatore, "aggiornato" con il nuovo codice della strada del 1959 ( e guardacaso, inventato dai Carabinieri, in Sardegna, nella provincia di Nuoro per la scorta alle autocorriere, nella vigilanza e lotta contro il brigantaggio, in un veicolo simile, ma forse anche nello stesso fuoristrada, impiegato nelle sassose e tortuose strade della Barbagia!) fino alla Piazza della Signoria, vietatissima a chiunque , ma non alla nostra Alfa Matta Carabinieri, ammiratissima e FOTO-ESPORTATA in tutto il mondo, insieme alle consorelle Alfa Romeo che hanno fatto la storia del RADIOMOBILE dagli anni '60 fino a fine millennio. La mediatica - foto e filmati, a fiumi, in questo caso- ha fatto il resto.

Ci piace ringraziare ricordando che la sostenibilità e l'ufficialità è del Comando Generale, attraverso la organizzazione territoriale e la collaborazione con **ASI**, Automotoclub Storico Italiano, l'Autorità Nazionale FIVA e il **MuTeCC**, Museo Territoriale ai Carabinieri con sede principale ad Arezzo ed expo a Cortona, ma Sezioni - collegate telematicamente fra di loro e visionabili da ogni sede- in tutta Italia e in atto di formazione, almeno provinciale. Ma guarda guarda che potenza anche ideologica che può scaturire da un'Alfa Romeo, particolare e molto speciale, nonostante che, per motivi



economici o forse ideologici della politica, non ha avuto l'apprezzamento in utilizzo, nel suo tempo ! E' si, come disse Giuseppe Busso, il progettista (dal 20 Gennaio 1951 al 5 Ottobre stesso anno) "costruiamo per la gloria dell'Alfa, non per le gare delle FF.AA., ... che sono predestinate ...!"

Sono trascorsi alcuni anni dal ritrovamento e poi tutta la lunga "degenza" di ringiovanimento per il ripristino di quell'aggettivo di "mirabolante" con la quale fu chiamata, nel carteggio e nella stampa, in alternativa a quello di "matta" che si era guadagnata percorrendo, abbastanza celermente le scalinate sia ad Assisi che a Roma presso l'Ara Coeli, ma anche in altre dimostrazioni, che si voleva asserire "tranquille" e non di insopportabili sollecitazioni, anche con otto persone a bordo, anche sulle scalinate, e con tanto di Cappellano militare, rivestito anche della



talare e del tipico cappello da Prete ! Ci sia consentita la licenza d'uso dell' "anche" per contribuire pure noi alla descrizione di "quel di più" che aveva questo veicolo che se fosse stato impiegato largamente dal nostro Esercito, avrebbe offerto ben maggiori potenzialità rispetto a coeve alternative.

Nel restauro, passo passo, l'emozione è tanta e incontenibile; e per chi si occupa di ricerca storica e riscoperta e sa che certi oggetti vanno trattati come <documenti storici> Chi è storico dell'Arma, può darsi che si commuova alle lacrime! Scopriamo, ad esempio, che, a Milano, aveva attribuita una strana numerazione tipo stanag, <CC 39> che potrebbe essere il numero di targa. Infatti, come descritto nella ricerca [FOTO pag 243] di TARGHE&TARGHE Vol. 2° Ediz. Calosci, coautore Faralli, subito dopo la guerra e venuta la Repubblica il CC.RR., cancellate le RR ( "i Carabinieri - per economia di economato di cancelleria- "hanno sempre girato le buste" !) rimaneva il CC ( fino alla targatura E.I.) vicino ai numeri in precedenza o nel ricupero di numeri non utilizzati; questo potrebbe essere il caso! [Per chi ha interesse, da pag. 119 a 127 e foto a colori



pagg. 143-246 del testo citato.] Poi questa mirabilanza di fuoristrada, che ha permesso di raggiungere i posti montani e alpestri o lacustri fuoristrada, per stanare il brigantaggio o portare soccorso alle popolazioni sperdute e desolate, ebbe lo STANAG della radiomobile, che ricordiamo erano due ( identificabili anche con la selettiva radio!) <10251> MI, <10250> Roma.

Successivamente tutte otto - "essendo il mezzo più tecnologico del momento"- furono sostituite con le più agili Fiat AR 51 e 55 e assegnate al 1° Battaglione Carabinieri Paracadutisti Tuscania di stanza a Livorno e assumendo, quindi, lo STANAG < T911> con i contrassegni del fregio Carabinieri e lo scudetto della Brigata Folgore.

Noblesse oblige ! ... e ora VIA! ritroviamo le altre sette!

La tecnica e l'impiego potenziale dell'Alfa Romeo A.R. 51 M merita un capitolo a parte. Alla prossima.

Mino Marino FARALLI  
museoterritorialecarabinieri@faralli.academy

## UNA VITA PRE-PAGATA

Non c'è italiano (*limitiamoci a definirlo persona residente o domiciliata in Italia*) che negli ultimi anni non abbia ricevuto una proposta od offerta di una "Carta" prepagata, magari spacciata per carta quasi di credito, più o meno integrata da altri servizi a pagamento.

A me ne è stata "rifilata" una emessa per il mio Circolo, in co-branding con la Banca che ne cura la tesoreria (non l'ho mai utilizzata perché non sono risultato



abbastanza intelligente da riuscire a registrarmi) servirebbe per pagare piccoli conti, il Bar, il campo; un'altra mi era stata inviata dall'ENI (ma credo che si sia trattato dell'ultimo imbroglio dell'ex CartaSI prima di essere sostanzialmente fallita ed aver cambiato nome) collegata alla Bolletta del Gas ed ai rifornimenti di carburante: mi hanno invitato a consumare il credito residuo, in data successiva alla scadenza della carta non rinnovata.

Ho rimesso qualche decina di Euro e sono più curioso di sapere a chi finiscono e con quale trattamento fiscale, di quanto non sia contrariato dall'essere "caduto" in una operazione che consideravo sospetta.

Ormai le nuove leve dei Bancari (ed anche di qualche Banchiere) non conoscono differenza tra Carte Bancarie e Carte T & E (ovvero Travel and Entertainment): negli anni '90 un funzionario della sede per l'Europa Centro-Orientale e Mediterraneo, sulla Tuscolana a Roma - trasferito dalla sera alla mattina a Brighton dove già c'era la sede per il Regno Unito mi spiegava che l'imminente (in un decennio) arrivo dei POS americani, avrebbe sostanzialmente annullato il concetto di "merito di credito" ed il significato di Carta di questo o quel colore: se il Centro Elettronico rifiuta al POS il pagamento, non ti salva il colore della carta e neppure se conosci l'esercente: la "macchina" non paga.

Se aggiungiamo che sia per i due circuiti che hanno materialmente sede negli USA che per gli altri dati in gestione/concessione sia a Banche che a Catene di Distribuzione, l'elaborazione è su linee Americane per le quali come vediamo nelle serie televisive CSI o simili - l'Agente vede al terminale se hai acquistato il biglietto aereo o se hai pranzato da qualche parte, ovunque nel mondo: insomma, se Putin vuole andare da McDonald a Mosca (dove Gorbaciov, già vedovo, ci portava i nipoti per uno spot pubblicitario) l'uomo dell'Effebiai lo vede all'istante: ciò gli "dà il tormento".

Qui si innesca la questione del Mercato Italiano sempre più marginale, o non fondamentale, per le grandi multinazionali. Il "doppiaggio" di film importanti lo fanno dei veri professionisti ma quello degli spot commerciali (dai dentifrici alla colla per dentiere ai pannolini) o delle serie televisive in duemila puntate lo fanno doppiatori romaneschi che, appunto, "ci danno il tormento". Hanno qualche dubbio sul fatto che la Pizza l'abbiano inventata gli Italiani di Napoli, mal catalogano in fascia economicamente alta quelli che a New York o Los Angeles - vestono capi Italiani. Del resto, ormai, neppure Xi jin Pin veste più alla Mao Tze Tung, ma con una giacca di taglio napoletano (se vogliamo essere precisi) come Putin, e Rishi Sunak.

Il vero bum delle Carte prepagate è tuttavia iniziato quando si è applicato in Italia ciò che già era diffuso in USA (soprattutto) tra immigrati e categorie deboli: la Carta con l'IBAN, ovvero con la possibilità tecnica e giuridica (oltre che di pagare nel limite dei soldi che hai nel conto-carta) di ricevere pagamenti, stipendi, rimborsi. Per rendere più chiaro il concetto a chi non ha "maneggiato" una pre-pagata, un soggetto al quale nessuna Banca aprirebbe un conto (semplicemente perché privo di reddito certo, magari

senza cittadinanza ma solo domicilio) può ottenere una pre-pagata "a gratis", farsi versare pagamenti "in nero" per lavoretti oppure una regolare retribuzione da un Condominio, da un distributore di merci o servizi (ovviamente sto citando casi che conosco, soprattutto a Roma). Le nuove tecnologie rendono immediatamente disponibili le somme: paghi l'idraulico, dalla tua città on-line, sulla porta della casa di vacanza ed una quota di partecipazione ad un seminario dall'altra parte d'Italia dall'App BancoPosta sul telefono (oppure dal PC) direttamente alla Prepagata (Debit Card) del beneficiario.

Ingrandendo una foto delle bancarelle di Kabul, dopo l'abbandono dei Marines, ho notato i POS per carte del noto circuito ed il logo della società che effettua trasferimento internazionale di contante, in tutte le valute: da tutto il mondo si può pagare una maglietta o versare un contributo ai terroristi/liberatori. In Cina - unico Paese che dispone di un "Circuito" proprio, valido solo all'interno - si può offrire l'elemosina ad un questuante "attrezzato", con il telefonino. All'estero (Italia ovviamente inclusa) i detentori di "Carta virtuale" cinese, vengono dirottati sul quel "circuito" americano.



Veniamo alla vera rivoluzione Americana il cui "vento impetuoso" si è cominciato a sentire in Italia insieme alla deriva del Paese nell'ultimo orribile "ventennio".

Venuta meno la funzione pubblica e sociale soprattutto dell'ENEL e di quelle "Municipalizzate" che gestivano Acqua-luce-gas (Telefoni a parte), le varie Società di diritto privato che hanno acquisito la gestione dei servizi, si sono trovate ad affrontare livelli di morosità ed insolvenza non sopportabili.

Qualcuno dei meno giovani si è ricordato di quando, prima della "nazionalizzazione" delle Compagnie Elettriche (per istituire l'ENEL), in alcune zone d'Italia esistevano anche gli ascensori a moneta, i contatori a moneta (che vediamo talvolta nei film americani): entri in casa e inserisci le monete che hai o che vuoi/puoi ed ottieni corrente/luce, o gas, per quanto hai versato. Ovviamente non si andrà più a monete, ma inserendo una carta prepagata nel contatore. Non so quando e dove inizierà l'installazione dei nuovi contatori di luce e gas, ma la grande trasformazione è iniziata. Dall'autobus alla mensa, ai biglietti del treno.



Saremo divisi - e nessuno se ne lamenterà tra soggetti che avranno la "prepagata", ri-denominata "Carta di debito" (sulla Carta è scritto solo "debit") ed una minoranza di titolari di Carta di Credito vera (sulla Carta è scritto solo "credit"). Le varie tonalità, oro argento... o mirra, il co-branding di Supermercati ed affini, banche e società che prestano danaro, rendono non distinguibili le due categorie se non ad occhi esperti.

Naturalmente, il fenomeno non riguarda solo la maggioranza delle persone, ma anche i grandi "soggetti collettivi", le stesse Banche e gli Stati più o meno sovrani. Lo dico da Europeista ante-litteram ma la Repubblica Italiana, dall'Europa, ha ricevuto una "Ricaricabile" e non una carta di Credito: l'Italia ripaga un debito (finanziario o politico) e ci "ricaricano" la Carta.

**Daniilo De Masi**

## ROMA ANTICA - ARGILETUM

L'**Argiletum** (Argileto) era il nome di un'antichissima strada romana e della limitrofa località, che percorreva il quartiere popolare della Suburra fino al Foro Romano. L'attuale via Leonina e la via Madonna dei Monti, che oggi sono parte del *Rione Monti*, ne ripercorrono in parte l'antico tracciato. Questo quartiere, il più antico di Roma, è chiamato così perché una volta comprendeva i colli Esquilino, Viminale, parte del Quirinale e del Celio. Vi si trovano testimonianze dell'epoca romana, medioevale, rinascimentale, barocca, una successione di stili che copre 2500 anni di storia.



L'aspetto attuale dell'area più significativa del *Rione Monti* presenta strette strade quasi mai in pianura, che incidono il tessuto urbano composto da alti palazzi di varie epoche, edifici dagli intonaci usurati dal tempo e anneriti dallo smog, dove si aprono le botteghe artigiane, i locali notturni, le gallerie d'arte. Su Via Madonna dei Monti si affacciano edifici medievali, case risalenti al 1600 e palazzi del 1700, oggi dimore di un popolo orgoglioso di abitare nel primo quartiere di Roma e di conservare nella lingua, negli usi, nei costumi e nei mestieri d'arte i valori dell'antica Roma.

E' l'antica *Subura* romana, oggi **Suburra**, il cui nome deriverebbe dal termine latino *sub-urbe*, ossia "sotto la città", ad indicare la parte bassa della città rispetto al nucleo originario posto sopra il Palatino: infatti all'epoca il livello stradale era molto più basso di quello attuale e quindi il dislivello tra la "Subura" ed il Palatino era ancora più accentuato rispetto ad oggi. "Zona abitata sotto la città" è proprio l'impressione che si ricava scendendo in Piazza della Suburra dalle scale di Via Cavour, in prossimità della fermata metropolitana della linea B, o salendo in San Pietro in Vincoli dalle scale della Salita dei Borgia, ma anche scendendo da Via Nazionale per Via dei Serpenti o Via del Boschetto.

La *Suburra* era un vasto e popoloso quartiere dell'antica Roma situato sulle pendici dei colli Quirinale e Viminale, fino alle propaggini dell'Esquilino, composto a sua volta dalle aree dell'*Oppio*, del *Cispio* e del *Fagutale*, le tre alture del quartiere romano.

Mentre le abitazioni più lussuose, di senatori e cavalieri, si sviluppano nelle parti più elevate i cui resti sono sotto le odierne chiese di San Pietro in Vincoli sul Fagutale, e di Santa Pudenziana, sul Viminale, nel fondovalle si sviluppa la parte più popolare e malfamata. Anche se è la zona più autentica e popolare dell'Urbe, è il luogo delle contraddizioni sociali e umane, affollatissima, sporca, rumorosa e soprattutto pericolosa, anche a causa dei numerosi incendi e crolli che coinvolgono le *insulae*, gli edifici alti fino a cinque piani dove un numero illimitato di famiglie plebee vivono ammassate in appartamenti in affitto.



Nella Suburra si trovano i bordelli più malfamati, le bettole e le locande più insicure. Secondo la tradizione vi si reca l'imperatore Nerone travestito per capire gli umori del

popolo, e Messalina, in incognito, alla ricerca di ogni trasgressione. Nel quartiere ebbe i natali e vi abitò *Giulio Cesare* ed anche il poeta *Marziale*.

Ancora oggi, a distanza di secoli, il termine Suburra è sinonimo di quartiere malfamato e pericoloso, teatro di crimini e immoralità.



In epoca romana, l'**Argileto** era anche la via dei librai, citata da autori antichi come Orazio, Marziale, Seneca che qui avevano i loro fornitori di libri, di cui hanno tramandato anche i nomi. Vi si trovavano le *tabernae librariae*, che erano come tutte le altre tipologie di *tabernae*, ed i romani ne avevano parecchie, aperte verso la strada, solitamente con un bancone a vista e scaffali per esporre la merce.

Originariamente, soprattutto nelle grandi città, era solo il Foro ad ospitare questo

genere di attività commerciale ma pian piano esse si diffusero capillarmente anche nelle strade "periferiche" come appunto l'*Argileto*.

I "tabernari", antenati dei nostri librai, si dedicavano alle più svariate attività che potevano riguardare i libri: oltre ad ospitare anche gli autori delle opere che davano lettura delle proprie prodezze letterarie, molto spesso all'attività commerciale si affiancava quella della riproduzione delle copie dei manoscritti, delle vere e proprie "librerie editrici", che potevano essere anche soltanto date in prestito. Per cifre niente affatto a buon mercato! L'*Argileto* insieme alle sue *tabernae* letterarie è rimasta per molto tempo in cima alle preferenze dei bibliofili, anche se con una pressante concorrenza da parte della celeberrima *taberna dei Sosii*: forse la più importante e conosciuta della città, situata nel Foro accanto ai templi di Castore e Polluce, citata da Orazio. Orazio infatti ricorda i Sosii, proprietari di un negozio di *volumina* presso la statua di Giano nelle vicinanze del tempio di Vertunno (epistole I,20) e si lamenta perché il suo libro arreca guadagno ai due fratelli Sosii "a lui l'onore /se varca il mare ed espande la gloria per tutto il mondo" (Ars, II, 3, 345). Marziale (Marziale 1.2.7-8; 1.3.1; 1.117.9-12; 2.17) nomina i librai situati sull'*Argiletum* e dà queste indicazioni per arrivarci: "Perché tu non debba girovagare senza meta per le strade, /senza sapere dove, annotati questo indirizzo: /al negozio di Secondo, proprio dietro il tempio della dea/ Pace, vicino alla piazza di Nerva /là puoi comprare il mio libro "(IX, 11, 2).

Con questo epigramma, ci offre la notizia che un'officina libraria era situata dietro il tempio della Pace ed apparteneva a un certo Secondo. Tito Livio e Seneca facevano i loro acquisti da Doro. Molto nota anche la bottega di Trifone che vendeva le Istituzioni oratorie di Quintiliano e gli Epigrammi di Marziale.

Il nome di questa strada deriva probabilmente dalla natura argillosa del terreno, argilla proveniente dalla confluenza delle acque che scendevano dai colli circostanti convogliati poi nella Cloaca Massima. Altre ipotesi hanno parlato di un certo Cassius Argillus che avrebbe abitato nella zona costruendovi anche l'Arco Argiletano.

Il mito vuole che all'*Argileto* fosse eretta la tomba di un certo Argo. Evandro, figlio del dio *Mercurio* e della *ninfa Carmenta*, era venuto a stabilirsi in Italia con un gruppo di Arcadi provenienti dalla città di Argo (Livio, *Ab Urbe condita libri*, I, 7 – Ovidio, *I Fasti*, I, 470 e sgg.). Venne però alla sua corte un tale *Argo*, il quale tramava di togliere la vita a *Evandro* e di impadronirsi del suo regno. I seguaci di *Evandro* se ne accorsero e, senza

che il loro signore lo sapesse, uccisero Argo. Evandro però, per il rispetto dovuto agli inviolabili diritti dell'ospitalità, onorò Argo con grandiosi funerali e gli eresse una tomba in un luogo che fu poi detto Argileto, ossia "morte d'Argo"(Virgilio, *Eneide* libro VIII)..

L'Argileto iniziava presso la sommità del *colle Cispio*, che insieme al colle Fagutale e al colle Oppio formano il colle Esquilino, dal lato orientale, e dopo aver percorso la valle della Suburra, si divideva nel *Vicus Patricius*, attuale via Urbana, che proseguiva verso la porta Viminale e nel *Clivus Suburanus*, attuale via in Selci, che saliva alla porta Esquilina. Dal lato occidentale, verso il Foro, terminava tra la Basilica Emilia e la Curia, ma in età imperiale il primo tratto di strada fu sostituito dal Foro di Nerva, il quale mantenne la funzione di passaggio e assunse per questo anche il nome di *Foro Transitorio*. Nell'Argileto confluivano le strade che si trovavano nell'Alta Semita e nelle *domus* sui colli Oppio e Celio, facendone un nodo di primaria importanza dello spazio pubblico soprattutto in epoca flavia.



L'Argileto, attraversando in origine il Comizio e la Basilica Emilia, fu pertanto interessato dai lavori di realizzazione dei Fori Imperiali fin dai tempi di Giulio Cesare. Per questo motivo, la strada subì ripetute modifiche del suo percorso. Inoltre, all'inizio dell'Argileto, si trovava il *Tempio di Giano*, un antichissimo tempio risalente al tempo di Numa Pompilio e ricostruito nel 97 d.C.

dall'Imperatore Domiziano.

Oggi, l'Argileto non esiste più nella toponomastica di Roma. In compenso, la memoria del nome oltre che nei documenti è tramandata da diverse attività commerciali, come l'hotel Residence Argileto e l'agenzia di viaggi Argiletum Tour, entrambi in Via della Madonna dei Monti.

*(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright).*

Rosanna Bertini



**MARZO 2023**  
**DALLA E**  
**BATTISTI**  
**AVREBBERO**  
**COMPIUTO 80**  
**ANNI**

Sono stati, ognuno a modo suo, due grandi innovatori della musica pop italiana, scrivendo canzoni memorabili e segnando la strada a decine di altri artisti.

Sto parlando dei due cantautori che, oltre al nome, sono stati accomunati dalla prematura scomparsa: **Lucio Dalla** e **Lucio Battisti**.

Nati ad un solo giorno di distanza l'uno dall'altro nel marzo del 1943, adesso avrebbero compiuto ottant'anni, e chissà quante altre belle canzoni ci avrebbero regalato se non ci avessero lasciato troppo presto. "4/3/1943", infatti, non è solo il titolo di uno dei successi più famosi di **Lucio Dalla**, ma anche la sua vera data di nascita. Ascoltandola, sembra che descriva la sua vita, ma non è così. Nato a Bologna comincia a suonare da piccolo, passando



dalla fisarmonica al clarino, al pianoforte. Ha un grande amore per il jazz e, trasferitosi a Roma, entra a far parte della *Second Roman New Orleans Jazz Band*. Nel 1963, mentre si esibisce in un locale romano, viene avvicinato da **Gino Paoli** che gli propone di incidere un disco. Così, l'anno successivo, esce il suo primo 45 giri con i brani "Lei" e "Ma questa sera", per la casa discografica **RCA**. Nel 1966 partecipa al *Festival di Sanremo* in coppia col gruppo degli *Yarbirds* con "Paff...Bum", dimostrando la sua grande versatilità, sia come compositore che come cantante. Nel 1971 partecipa nuovamente al Festival con "4/3/1943", e raggiunge finalmente l'agognato successo. Negli anni vedono la luce canzoni come "Anna e Marco", "L'anno che verrà", "Piazza Grande", "Com'è profondo il mare" e "Futura", che faranno raggiungere al cantautore la vetta delle classifiche, con record di vendite e consenso popolare alle stelle. I suoi concerti sono sold out, e iniziano collaborazioni con i colleghi **Francesco De Gregori** e **Gianni Morandi**; nel 1986, esce "Dall'America a Caruso", il disco che contiene la hit "Caruso", dedicata al grande tenore italiano, riconosciuta dalla critica come il suo capolavoro.

**Lucio Dalla** è stato un vero e proprio artista con la A maiuscola, capace di muoversi tra gli stili più diversi, passando dalla musica al teatro, alla televisione con una naturalezza che è propria dei grandi. Muore improvvisamente il 1° marzo 2012 lasciando tutti senza parole. Tre giorni dopo avrebbe compiuto 69 anni.



Nato soltanto due giorni dopo, il 5 marzo 1943 a Poggio Bustone (Rieti), **Lucio Battisti** ha avuto un percorso simile a quello di **Dalla**. Infatti, oltre che dal nome, i due sono accomunati da una tragica e prematura scomparsa.

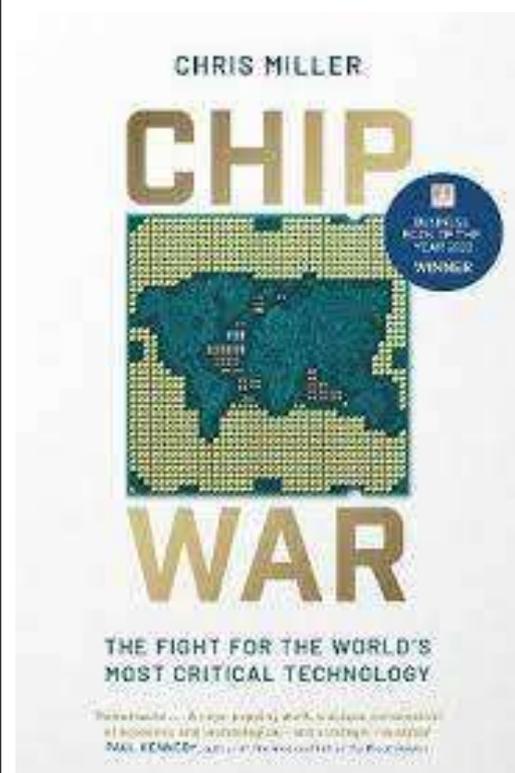
Considerato uno dei maggiori compositori del pop italiano, **Battisti** è stato anche un musicista di prim'ordine, chitarrista fantasioso e perfezionista, imprimendo alla musica di casa nostra una svolta decisiva sia nello stile della scrittura che negli arrangiamenti. L'attenzione ai dettagli, ai suoni, agli accordi utilizzati e la personalizzazione delle metriche musicali, ne fanno uno dei cantautori più all'avanguardia del nostro tempo, con oltre 25 milioni di dischi venduti. Inizia la sua carriera da autore, scrivendo per altri, senza pensare neanche lontanamente a cantare in prima persona le sue canzoni. A vent'anni milita in alcuni gruppi musicali: *Gli Svitati*, *I Mattatori*, *I Satiri* ed infine *I Campioni*, che sono già affermati sulla scena italiana. Si trasferisce a Milano, principale zona di attività della band, e comincia la vita del musicista a tempo pieno, suonando e scrivendo canzoni. Alla ricerca di un contratto per pubblicare la sua musica, nel 1965 **Battisti**, durante un provino, viene notato da **Christine Leroux**, talent scout per la *Ricordi*, che rimane colpita dalla voce e dallo stile musicale del giovane cantautore. Così

lo presenta al paroliere **Giulio Rapetti**, in arte **Mogol**, già noto a quel tempo, che capisce subito il suo talento e ne rileva la grande umiltà e voglia di lavorare: comincia così un sodalizio artistico che durerà quasi quindici anni e che ci ha regalato capolavori di rara bellezza. Grazie alla perfetta integrazione dei testi scritti da **Mogol** sulla sua musica, **Battisti** ha segnato un'epoca nella cultura musicale italiana. Nel 1969 dopo due partecipazioni consecutive come autore al *Festival di Sanremo*, **Lucio Battisti** si presenta come interprete con "Un'avventura", in coppia con **Wilson Pickett**, un brano dal carattere rhythm and blues che lo consacrerà anche come cantante. Seguiranno una serie sterminata di grandi successi: "Non è Francesca", "Acqua azzurra, acqua chiara", "Dieci ragazze", "Mi ritorni in mente", "Fiori rosa fiori di pesco", "Il tempo di morire", "Emozioni", "Pensieri e parole", "I giardini di marzo", "Il mio canto libero"... la lista sarebbe infinita. Punto di riferimento per intere generazioni di musicisti, ha saputo non adagiarsi sul successo ottenuto, ma percorrere la rischiosa strada dell'innovazione, esplorando terreni nuovi e inusuali, spingendosi al limite della sperimentazione pura. Il periodo di collaborazione con il poeta e filosofo **Pasquale Panella**, ad esempio, è caratterizzato da strutture musicali originali e disarticolate e da un rapporto col testo spinto ai limiti del *non sense*. Per chi da un certo punto in poi non ha più capito la sua musica, è stato più facile criticare che fermarsi a comprendere. Un'artista, specialmente se appagato dal successo, perde facilmente gli stimoli, ed è apprezzabile il fatto che non si limiti a sfornare periodicamente dischi "fotocopia", ma si impegni nella ricerca e nella sperimentazione, anche a costo dell'impopolarità. [...]«Un artista non può camminare dietro il suo pubblico, un artista deve camminare davanti» (Lucio Battisti).

Muore prematuramente il 9 settembre 1998 per un linfoma al fegato; aveva 55 anni.

M° Antonio Aceti

## RECENSIONE LIBRI



### CHIP WAR: THE FIGHT FOR THE WORLD'S MOST CRITICAL TECHNOLOGY

di **Chris Miller**

In *Chip War*, **Chris Miller** consegna al lettore un racconto epico della lunga lotta per quella che viene considerata la risorsa tecnologica più delicata e importante: *il microchip*.

Il microchip, infatti, viene visto come il nuovo petrolio, la risorsa da cui dipende tutto il mondo moderno. La potenza militare, economica e geopolitica di una Nazione viene costruita intorno a questo piccolo congegno elettronico. In realtà, la maggior parte delle nostre attività, anche solo semplicemente quelle quotidiane, per essere svolte hanno necessità del supporto dei chip: dai microonde agli smartphone. Il microchip, inoltre, costituisce l'elemento fondamentale

per la realizzazione e il lancio di missili, diventando una componente essenziale dell'industria militare.

In questo ambito, negli anni, la competizione tra Cina e Stati Uniti è andata sempre più aumentando. Questi ultimi, infatti, rischiano di perdere terreno per la forte pressione da parte non soltanto dei Paesi europei, ma anche di altri Paesi asiatici quali Corea e

Taiwan. La vittoria statunitense nella Guerra Fredda fu dovuta, sottolinea Miller, alla maggiore capacità di sfruttare la potenza di calcolo, campo nel quale la Cina sta compiendo passi da gigante. Oggi i Cinesi, infatti, investono di più sull'importazione di chip che sull'acquisto di qualsiasi altro prodotto. L'autore passa quindi ad analizzare le contromisure adottate dagli Stati Uniti per potenziare la propria produzione in questo settore.

Chris Miller evidenzia le conseguenze del *CHIPS Act* che il Presidente Joe Biden ha emanato nel 2022 al fine di riportare sul suolo statunitense la produzione di questi semiconduttori e rafforzare "le catene di approvvigionamento e di sicurezza nazionale" incentivando ricerca e sviluppo tecnologico.

Un libro interessante che offre un'analisi dettagliata combinando economia, geopolitica, tecnologia e capacità narrative.

Elsa Bianchi

## VERBALE COMITATO ESECUTIVO USFR

### Prot. 1/2023 USFR

Il giorno 28 febbraio 2023 ha avuto luogo la 14<sup>a</sup> riunione del Comitato esecutivo USFR che, come le precedenti si è svolta in videoconferenza. Erano presenti: il Rettore Gen. C.A. Antonio RICCIARDI, il Prorettore Ten. Aldo CONIDI, il Gen. C.A. Tito VIOLINI, il Ten. Danilo DE MASI, il Ten. Luigi ROMANO, il Ten. Alberto GIANANDREA, la Dott.ssa Elisa TORDELLA, il M.C. Gianfranco MULIARI e il Car. aus. Santo PRESTANDREA, mentre era assente per difficoltà di connessione online il Ten. Mino Marino FARALLI.

Ordine del giorno della riunione:

1. Punto di situazione del Rettore;
2. Raduno nazionale ANC (5,6,7 maggio 2023);
3. 34° Stage Pompei (13,14,15 ottobre 2023):
  - Tema dello stage;
  - Titolo per il Concorso letterario;
  - Logistica;
4. Convegno/stage a Catania "Calici di Legalità" (sentito Isp. Reg. ANC per la Sicilia Car. BUZZI);
5. Varie e eventuali.

Nell'aprire la riunione, il Rettore, Gen. C.A. Antonio RICCIARDI, ha illustrato, su richiesta del Prorettore, l'iniziativa promossa dalla Sezione ANC "Roma-Quirinale" in collaborazione con il "Coro Polifonico Salvo D'Acquisto" (di cui è Presidente il Gen. RICCIARDI) per celebrare il 172° anniversario dell'Unità d'Italia e il 155° anniversario della costituzione del Reggimento Corazzieri. La manifestazione, che avrà luogo il giorno 18 marzo p.v. presso la caserma "Salvo D'Acquisto" di Roma-Tor di Quinto, vedrà l'esibizione del Coro accompagnato dalla Fanfara del 4° Rgt. a cavallo. Al riguardo, il Rettore ha precisato che prenderà accordi con il Gen. B. Domenico SCARRONE, Presidente della Sezione, per estendere gli inviti ai componenti dell'US/FR.

Riprendendo il punto 1° dell'odg. il Rettore ha ricordato il successo registrato nel corso del 33° Stage di Lainate, sottolineando che non sono stati organizzati altri eventi, ma l'attività dell'US/FR è andata avanti con la regolare pubblicazione della new letter **INFORMASAGGI**, che ha visto accrescere sempre il suo interesse. Purtroppo, lo stage previsto per lo scorso autunno in San Giovanni Rotondo non ha avuto luogo per difficoltà organizzative. Per l'anno in corso, il Rettore ha avviato dei contatti preliminari con l'Ispettore Regionale ANC per la "Campania", Gen. C. A. Domenico CAGNAZZO e il Coordinatore Prov. ANC di Napoli Ten. Pasquale D'ERRICO con l'obiettivo di organizzare il 34° Stage a Pompei, presumibilmente per il periodo 13 – 15 ottobre p.v. (in un primo tempo si era pensato di farlo nel mese di maggio ma sarebbe stato concomitante con il Raduno Nazione ANC di Ostia, quindi si è preferito il mese di ottobre per coinvolgere anche gli alunni delle scuole del luogo). Lo stage potrebbe avere per titolo "**L'ambiente all'ombra del Vesuvio**"; quindi, è stata scelta la località di Pompei per valorizzare l'ecosistema del Parco Nazionale del Vesuvio e il sistema vulcanico che si ricollega alla realtà storica degli scavi. Inoltre, è stato considerato positivamente che, sul territorio è molto attiva l'attività di volontariato dell'ANC ed esiste un buon rapporto della popolazione locale sia con l'Arma in

servizio che in congedo.

Nei prossimi giorni il Prorettore Ten. CONIDI prenderà contatto con il Ten. D'ERRICO per programmare i vari punti da sviluppare per lo svolgimento dello stage. Per il momento il Prorettore ha suggerito di lanciare l'iniziativa dello stage nel prossimo Informasaggi.

Successivamente, in un prossimo Comitato Esecutivo verranno concordate le varie modalità per lo svolgimento del "Concorso letterario" come per le precedenti edizioni.

In merito al punto 2° dell'odg il Prorettore ha auspicato la partecipazione, al Raduno Nazione di Ostia, di una rappresentanza dell'US/FR con lo striscione come per le precedenti manifestazioni.

Nel proseguo dell'incontro è stato illustrato il progetto di convegno/stage previsto al punto 4° dell'O.G. Il Car. aus. Santo PRESTANDREA, promotore del ben riuscito 32° Stage nella provincia di Catania. Grazie agli eccellenti contatti con l'Arma in servizio, Prestandrea ha ipotizzato lo svolgimento di un convegno con l'obiettivo di sensibilizzare i vari produttori vitivinicoli della zona dell'Etna sulla legalità; il titolo potrebbe essere "Calici di legalità". Al riguardo, ha già contattato l'Ispettore regione ANC per la Sicilia, Car. aus. Ignazio BUZZI per coinvolgerlo nell'iniziativa. La manifestazione potrà avere luogo in un fine settimana al termine della vendemmia per consentire la maggiore partecipazione delle persone interessate. In quest'ottica, Prestandrea ha contattato preliminarmente il Procuratore Capo di Catania Dr. PENNISI e il Sostituto Procuratore D.ssa SCAVO, che hanno dato un'adesione di massima al convegno.

Il Rettore e il Prorettore nell'approvare l'iniziativa hanno convenuto nell'attendere le comunicazione dell'Ispettore regionale.

Successivamente, ha chiesto la parola il M.C. Gianfranco MULIARI. Nel suo intervento ha ringraziato l'US/FR per la riuscita del 33° Stage a Lainate che ha riscosso una vasta eco tra la popolazione locale. Riferendosi, poi, all'importante operazione di servizio effettuata dall'Arma in seguito alla cattura del noto latitante Messina Denaro, ha affermato che, a suo avviso, dalla stampa nazionale è stato poco valorizzato l'operato dell'Arma; quindi, ha auspicando che l'operazione venga ricordata nei prossimi convegni e stage dell'USFR.

A conclusione dell'incontro, il Rettore ha preannunciato che ha dato incarico di elaborare un nuovo logo dell'US/FR che sarà presentato in un prossimo comitato esecutivo per l'eventuale approvazione.

Non avendo altri argomenti da discutere, alle ore 1930 dopo i saluti dei presenti, è terminata la riunione in oggetto.

**IL SEGRETARIO USFR**  
**Ten. Alberto Gianandrea**

***Grazie per l'attenzione ed  
arrivederci al prossimo numero!***

**Università dei Saggi "Franco Romano"**



**Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA**

[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

[www.usfr.it](http://www.usfr.it)

[www.facebook.com/unisaggi](https://www.facebook.com/unisaggi)